

ESILI

Pietro era un piccolo e esile bambino di undici anni, frequentava la prima media. Era un ragazzo bassino con capelli castani e ricci abbastanza corti. Aveva gli occhi di un verde smeraldo, di un colore intenso, tanto che ci si perdeva nei suoi occhi, anche se la maggior parte delle volte erano pieni di lacrime, pronte a scendere come acqua durante la pioggia o meglio come delle cascate. Aveva un viso tondo con delle lentiggini marroncine, piccole come granelli di sabbia. Il naso era piccolo, mentre la bocca era sottile e anch'essa abbastanza piccolina, purtroppo era piena di morsi per l'ansia di ciò che poteva succedere, e di cui lui aveva paura. Come già detto era esile, infatti era per questo che si sentiva insicuro di sé, debole e piccolo rispetto agli altri.

Pietro nel suo armadio aveva molte felpe grosse e pantaloni larghi, le metteva perché si sentiva protetto, ma soprattutto perché era come se tutte le sue ansie, preoccupazioni e incertezze ma anche lui stesso, fossero al sicuro dentro questi indumenti. I suoi genitori pensavano che volesse prendere vestiti larghi perché gli piacevano, ma a lui i vestiti piacevano, in realtà li prendeva soprattutto per i motivi precedenti.

A scuola era un tipo che stava da solo e che scambiava due parole ogni tanto, infatti anziché stare a scuola preferiva andare a karate dove metteva tutto sé stesso, e tutta l'energia che scorreva nelle sue vene e usciva da ogni suo poro infatti in questo sport era bravissimo. Ma tutto un giorno cambiò...

C'era una gita scolastica, Pietro e la classe erano andati a visitare un museo, quando dal bus scese una ragazza: capelli neri lunghi, felpa di lana pesante, bianca con sopra una frase scritta in nero e un paio di pantaloni neri lunghi di stoffa. Appena la vide si sentì come morire, gli sembrava di vedersi allo specchio: un po' impacciata, bassina e magra, con felpa e pantaloni entrambi molto larghi. Ma purtroppo, non la vide per tutta la mattinata. La rivide soltanto a pranzo.

Tutti i tavoli erano pieni, solo uno era libero, qui Pietro si sedette e rimase solo.

Era immerso nei suoi pensieri bui, mentre mangiava il suo panino con prosciutto cotto e fontina e sprofondava i suoi polpastrelli dentro al morbido pane. Tutti i suoi pensieri furono interrotti da una voce: "Posso sedermi qui?". Alzò lo sguardo e la vide, quella ragazzina tale e quale a lui.

Dalla bocca di Pietro uscì solo un sì striminzito, seguito da un sorriso accennato.

"Piacere Linda" disse lei "Pietro" aggiunse lui. Per il resto del pranzo restarono entrambi muti a fissare il vuoto, forse sperando che uno dei due avesse intrapreso un discorso.

Finito il pranzo effettivamente iniziò una sottospecie di discorso, che però fu interrotta quando la ragazza prese uno strano oggetto, lo mise in bocca, aspirò l'aria, e lo rimise via.

Lei spiegò che era asmatica ma per Pietro non c'era nessun problema, non si era stupito, conosceva quel genere di problemi.

Lei arrossì e si fissarono negli occhi per due secondi contati. In quel momento Pietro sentì qualcosa, un legame, qualcosa che li collegasse, ma forse stava solo divagando come tutte le volte in cui pensava a qualcosa di felice.

Nel viaggio di ritorno a scuola parlarono tutto il tempo, per poi scambiarsi i numeri di telefono. Le loro mani scheletriche erano minuscole rispetto ai loro telefoni, i cui schermi erano in contro luce, tanto che si faceva fatica a leggere ciò che vi era scritto sopra.

Pietro tornato a casa trovò un messaggio : "Che stai facendo?". Era un messaggio di Linda ,da cui partì un discorso che durò ben due ore .

La mattina seguente si rividero a scuola dove parlarono fino al suono della campanella per entrare. Durante gli intervalli si incontrarono e continuarono a parlare. Poi Linda gli chiese: "Ehi ti va se domani sera ci incontriamo sulla collina dopo la pizzeria a guardare la luna?".

"Sì, va bene", rispose Pietro. Quest'ultimo aspettò tutto il giorno, e il giorno dopo quella sera per vedere Linda, e star da solo insieme a lei.

Alle 21:00, guardarono insieme la luna sopra al prato soffice e verde. Pietro, pensò alla sua vita prima di incontrare Linda, pensò a come era triste e insicuro di sé, mentre ora era felice, anche se teneva comunque quei larghi indumenti.

Questi pensieri furono interrotti dalla voce di Linda che gli disse che prima di lui non aveva amici e si sentiva sola. Pietro le disse che neanche lui aveva amici prima. >Da quel momento frasi e parole a fiumi definirono il racconto delle loro vite, ma soprattutto delle loro sofferenze. Nessuno fino a quel momento aveva capito né uno né l'altro, solo la loro unione li aveva resi forti. Ora tutto scorreva nelle loro vite e sempre ora, proprio come due foglie, potevano volare liberi, insieme e anche se a volte ci sarebbero state delle difficoltà, le avrebbero affrontate insieme.